



PROVINCIA
DI TREVISO



P.I.
Piano degli Interventi

Comune di Chiarano
Provincia di Treviso
Regione Veneto

Relazione sul settore primario agrario

Atlante degli allevamenti intensivi



Progettisti

urb. Francesco FINOTTO
arch. Valter GRANZOTTO

con

dott. agr. Alice MORANDIN

Sindaco:

Lorena Rocco

Ufficio Tecnico:

arch. Claudio TALLON

Redatto: Marzo 2019

Adottato:

Approvato:



PROTECO engineering s.r.l. - Via Cesare Battisti n.39 | 30027 San Dona' di Piave (VE) |
Cod. Fisc. e Part. IVA 03952490278 | tel 0421-54589 | fax 0421 54532 | mail: protecoeng@protecoeng.com |
Pec:protecoengineeringsrl@legalmail.it

INDICE

| | |
|---|----|
| 1. INTRODUZIONE..... | 2 |
| 2. ASPETTI PIANIFICATORI..... | 3 |
| 3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE..... | 4 |
| 4. IL SETTORE PRODUTTIVO ZOOTECNICO | 6 |
| 5. AMBITO AGRICOLO..... | 12 |
| 6. ALLEGATI | 15 |

1. INTRODUZIONE

La maggiore attenzione riscontrabile tanto sul piano culturale che normativo, rispetto ai rapporti tra l'espansione urbana, la diffusione degli insediamenti, l'uso delle risorse naturali ed i nuovi assetti produttivi del settore agricolo, definisce nuove prospettive nella pianificazione e nella tutela del territorio rurale.

Nelle aree agricole si vuole perseguire da un lato la salvaguardia del territorio e dall'altro il miglioramento delle condizioni operative delle attività economiche presenti.

Si avverte da tempo, infatti, la necessità di interpretare il sistema rurale considerando sia gli aspetti economico-produttivi, sia quelli ambientali, culturali e paesaggistici.

Lo sviluppo del territorio agricolo è correlato sia alla produttività dei suoli sia alla funzione di conservazione del paesaggio aperto, inteso non solo come aspetto percepibile dell'ecosistema, ma anche come risultato dell'azione modificatrice dell'uomo; azione questa intesa a plasmare lo spazio per soddisfare i bisogni materiali e spirituali propri delle popolazioni che abitano quel territorio.

La L.R. 11/2004 ha stabilito i criteri, gli indirizzi e i contenuti degli strumenti necessari per la tutela del territorio. Essa definisce le competenze di ciascun ente territoriale, le regole per l'uso dei suoli secondo criteri di prevenzione e riduzione dei rischi, di efficienza ambientale, di riqualificazione ambientale al fine di migliorare la qualità della vita. Gli aspetti pianificatori si articolano nel piano di assetto del territorio comunale (PAT) e nel piano degli interventi (PI) che costituiscono il piano regolatore comunale, piano di assetto territoriali intercomunale PATI e nei piani urbanistici attuativi PUA

2. ASPETTI PIANIFICATORI

Il comune di Chiarano è dotato del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI), approvato in Conferenza dei Servizi del 11.04.2018 e successivamente ratificato con Decreto del Presidente della Provincia n. 116 del 22.05.2018 (pubblicato sul BUR n. 57 del 15.06.2018).

Ai sensi dell'articolo 48 della Legge Regionale n. 11/2004 e successive modifiche ed integrazioni, il Piano Regolatore Generale vigente ha acquistato il valore e l'efficacia del Piano degli Interventi, per le sole parti compatibili con il PATI.

Il primo comma dell'articolo 18 della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 precisa che: «Il sindaco predispone un documento in cui sono evidenziati, secondo le priorità, le trasformazioni urbanistiche, gli interventi, le opere pubbliche da realizzarsi nonché gli effetti attesi e lo illustra presso la sede del comune nel corso di un apposito consiglio comunale». Con delibera di Consiglio n. 25 del 12.11.2018 è stato avviato il procedimento di redazione del Piano degli Interventi e il 21.12.2018 è stata tenuta una riunione pubblica di concertazione.

Da quanto previsto nel documento del Sindaco in particolare, in questa relazione, si approfondisce la disciplina delle zone agricole, in conformità alla LR 11/2004 e alle norme di tutela definite dal PATI.

Si tratta, con il nuovo dispositivo, di recepire le direttive date dall'art. 17 e 43 della L.R. 11/2004 disciplinando i temi abrogati dalla ex. L.R. n. 24/1985.

3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il piano riguarda il territorio del comune di Chiarano, si tratta di un territorio agricolo che ha conosciuto un forte consolidamento dei nuclei abitati e un altrettanto significativo rafforzamento delle realtà produttive. I centri abitati principali sono ben riconoscibili, e disegnano il sistema insediativo tipico della realtà diffusa del Veneto.

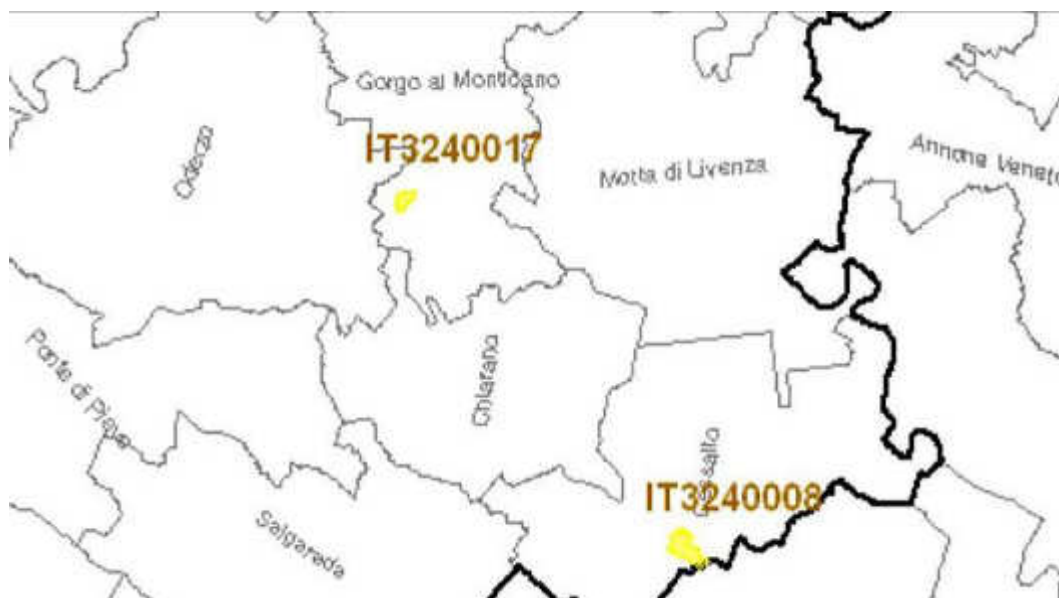
Chiarano e la frazione di Fossalta Maggiore si dispongono lungo l'asse infrastrutturale principale che attraversa in direzione est-ovest gran parte del territorio comunale (SP54), seguendo le vie di comunicazione secondarie che si collegano ai territori di confine. L'area destinata alle attività industriali si concentra perlopiù tra i due poli urbani lungo la SP117. Il restante territorio, circa l'80% della STC è da considerarsi ad uso agricolo.

Per quanto concerne le tipologie colturali dell'ambiente agricolo sono i seminativi a dominare sulle superfici agricole coltivate seguiti da vigneti e sporadici appezzamenti a frutteto. Tra quest'ultima categoria di coltivazione si segnala il noceto, di dimensioni considerevoli, che si estende a nord-est ai confini con Gorgo al Monticano.

Aspetti ambientali

La Rete Natura 2000 è il sistema organizzato ("rete") di aree ("siti") destinate alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea e in particolare alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali rari e minacciati. L'individuazione dei siti è stata realizzata da ciascuna regione per il proprio territorio, con il coordinamento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Insieme alle Aree protette (Parchi e Riserve naturali statali e regionali) i siti di Rete Natura 2000 costituiscono un vero e proprio sistema di tutela del patrimonio naturale, destinato principalmente alla conservazione degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali classificati tra i più importanti e significativi per la natura di ogni regione, da evidenziare nel contesto nazionale ed europeo. Rete Natura 2000 nasce dalle due Direttive comunitarie "Uccelli" (1979) e "Habitat" (1992), profondamente innovative per quanto riguarda la conservazione della natura: non solo semplice tutela di piante, animali e aree ma conservazione organizzata di habitat e specie. È definita la biodiversità come oggetto fondamentale della tutela, attraverso la protezione di specie e degli habitat che le ospitano, e si mira a costituire una rete funzionale di aree dedicate allo scopo, un insieme armonico di ambienti biotici e abiotici rappresentativi per l'intera Europa; non un semplice insieme di territori isolati tra loro ma un sistema di siti studiato per ridurre

l'isolamento di habitat e di popolazioni e per agevolare gli scambi e i collegamenti ecologici. Sono di particolare interesse le aree ad alta naturalità e i territori contigui che collegano ambiente antropico e ambiente naturale, soprattutto con funzione di corridoio ecologico e si individuano i territori utili a mettere in relazione aree distanti spazialmente ma vicine per funzionalità ecologica. Le due Direttive comunitarie tendono a ricucire gli strappi di un territorio che ha subito così tante frammentazioni degli ambienti naturali a favore dell'urbanizzazione, dell'attività industriale, dell'agricoltura intensiva e delle infrastrutture. Garantire la sopravvivenza di molte specie significa tutelarne l'area minima vitale e ripristinare le possibilità di comunicazione tra queste aree, promuovendo interventi che rimuovano le minacce alle specie e agli habitat e che diano concretezza alle potenzialità di rinaturalizzazione. Il fine ultimo di assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle condizioni di vita delle specie, è perseguito concretamente, sia mediante l'applicazione di specifiche direttive e indirizzi -oltre che di opportune modalità di verifica della loro attuazione per la gestione, per la conservazione e per il monitoraggio dei medesimi habitat e specie -sia attraverso lo studio e la valutazione di incidenza, vincolanti per piani, progetti e interventi da realizzare all'interno o nelle adiacenze degli stessi Siti della Rete Natura 2000.



L'ambito territoriale interessato dal PI non ha alcuna relazione con aree di pregio naturalistico incluse nella Rete Natura 2000, si evidenziano comunque i due siti di importanza comunitaria più prossimi al comune di Chiarano:

- SIC e ZPS IT3240017 “Bosco di Cavalier” – ha un'estensione di circa 9 ha. Si tratta di un ambito relitto di bosco pianiziale misto, con una prevalenza di querce carpini.
- ZPS IT3240008 “Bosco di Cessalto” – ha un'estensione di circa 28 ha. Come il precedente rappresenta un ambito relitto di bosco pianiziale misto con prevalenza di querce e carpini.

4. IL SETTORE PRODUTTIVO ZOOTECNICO

Allevamenti intensivi

Per la definizione della prima Disciplina delle Zone Agricole (art. 17 L.R. 11/2004) del Piano degli Interventi di Chiarano è stato necessario disporre di una metodologia di indagine che riguardasse in maniera approfondita il settore primario zootecnico, ovvero l'analisi degli insediamenti zootecnici presenti all'interno del territorio comunale.

Sono perciò stati segnalati in questa fase del PI gli allevamenti zootecnici intensivi e dunque generatori di vincolo, la cui individuazione è avvenuta seguendo la metodologia chiarita dalle specifiche della Regione Veneto in materia di pianificazione territoriale.

La legislazione regionale, con la L.R. 11/04, ha confermato la distinzione tra gli allevamenti in connessione funzionale con il fondo agricolo, definendoli “*strutture agricolo-produttive destinate all'allevamento*”, e quelli privi di tale connessione funzionale, definiti “*allevamenti zootecnici intensivi*”.

In primo luogo si è scremato l'elenco degli allevamenti del comune di Chiarano, fornito dall'ULSS di competenza, da quelli di dimensione più contenuta. Allo scopo si è fatto riferimento al DDR 134 del 21 aprile 2008 ove si precisa la definizione di piccoli allevamenti di tipo familiare di cui alla lettera q) comma 1 art. 2 della DGR 2495 del 7 agosto 2006: “ *allevamenti aventi come scopo il consumo familiare, con consistenza zootecnica complessiva inferiore ai 500 capi per le varie specie di piccoli animali da cortile e meno di 2 t di peso vivo per specie (equini, bovini, suini, ovicaprini, ecc.) con massimo di 5 t di peso vivo complessivo*”.

Per l'identificazione degli allevamenti zootecnici intensivi che impongono conseguentemente il vincolo d'inedificabilità nel loro intorno, si è fatto riferimento alla modifica della Legge Urbanistica Regionale n. 11/2004 (art. 50 lettera d) – Edificabilità in zone agricole – punto 3), *Tabella 1 - Requisiti per il riconoscimento del nesso*

funzionale tra allevamento e azienda agricola, contenuta nell'allegato A alla DGR 168 del 31 maggio 2007, nel DDR 227 luglio 2007 e nell'allegato A alla DGR 856 del 15 maggio 2012.

Tabella 1 - Requisiti per il riconoscimento del nesso funzionale tra allevamento e azienda agricola.

| CATEGORIE DI ANIMALI | Durata Media del ciclo di produzione ⁽¹⁾ | Unità foraggiere consumo annuale | Rapporto massimo di copertura fabbricati uso allevamento ⁽²⁾ (%) | Quota minima approvvigionamento Unità foraggiere ⁽³⁾ (%) | Peso vivo medio annuo massimo per ettaro (tonnellate) ⁽⁴⁾ zone non vulnerabili | Peso vivo medio annuo massimo per ettaro (tonnellate) ⁽⁵⁾ zone vulnerabili |
|--|---|----------------------------------|---|---|---|---|
| Bovini e bufalini da riproduzione | | 3.500 | 50 | 20 | 2,5 | 1,2 |
| Vitelloni | | 2.100 | 50 | 20 | 4 | 2 |
| Manze | | 1.200 | 50 | 20 | 2,8 | 1,4 |
| Vitelli | 6 mesi | 1.000 | 80 | 10 | 4 | 2 |
| Suini da riproduzione | | 1.400 | 60 | 25 | 3,4 | 1,7 |
| Suinetti | 3 mesi | 160 | 60 | 25 | 3,4 | 1,7 |
| Suini leggeri da macello | 6 mesi | 800 | 60 | 25 | 3 | 1,5 |
| Suini pesanti da macello | 9 mesi | 800 | 60 | 25 | 3 | 1,5 |
| Polli e fagiani da riproduzione | | 59 | 85 | 15 | 1,5 | 0,7 |
| Galline ovaiole | | 37 | 85 | 15 | 1,5 | 0,7 |
| Polli da allevamento e fagiani | 6 mesi | 14 | 80 | 15 | 1,4 | 0,7 |
| Polli da carne | 3 mesi | 19 | 85 | 15 | 1,4 | 0,7 |
| Galletto | 2 mesi | 12 | 80 | 15 | 1,4 | 0,7 |
| Tacchini da riproduzione | | 96 | 70 | 15 | 2 | 1 |
| Tacchini da carne leggeri | 4 mesi | 51 | 70 | 15 | 2 | 1 |
| Tacchini da carne pesanti | 6 mesi | 80 | 70 | 15 | 2 | 1 |
| Anatre e oche da riproduzione | | 64 | 70 | 15 | 2 | 1 |
| Anatre, oche e capponi | 6 mesi | 40 | 70 | 15 | 2 | 1 |
| Faraona da riproduzione | | 29 | 70 | 15 | 1,4 | 0,7 |
| Faraona | 4 mesi | 18 | 70 | 15 | 1,4 | 0,7 |
| Starne, pernici e coturnici da riproduzione | | 19 | 60 | 15 | 1,4 | 0,7 |
| Starne, pernici e coturnici | 6 mesi | 12 | 60 | 15 | 1,4 | 0,7 |
| Piccioni e quaglie da riproduzione | | 19 | 60 | 15 | 1,4 | 0,7 |
| Piccioni, quaglie e altri volatili | 2 mesi | 12 | 60 | 15 | 1,4 | 0,7 |
| Conigli e porcellini d'India | | 43 | 90 | 20 | 2,4 | 1,2 |
| Conigli e porcellini d'India da riproduzione | 3 mesi | 27 | 90 | 20 | 2,4 | 1,2 |
| Lepri, visoni, nutrie e cincillà | | 50 | 90 | 10 | 2,4 | 1,2 |

RELAZIONE SUL SETTORE PRIMARIO AGRARIO

PIANO DEGLI INTERVENTI – CHIARANO

| CATEGORIE DI ANIMALI | Durata Media del ciclo di produzione ⁽¹⁾ | Unità foraggiere consumo annuale | Rapporto massimo di copertura fabbricati uso allevamento ⁽²⁾ (%) | Quota minima approvvigionamento Unità foraggiere ⁽³⁾ (%) | Peso vivo medio annuo massimo per ettaro (tonnellate) ⁽⁴⁾ zone non vulnerabili | Peso vivo medio annuo massimo per ettaro (tonnellate) ⁽⁴⁾ zone vulnerabili |
|--|---|----------------------------------|---|---|---|---|
| Volpi | | 230 | 40 | 15 | 2,4 | 1,2 |
| Ovini e caprini da riproduzione | | 460 | 30 | 30 | 3,4 | 1,7 |
| Agnelloni e caprini da carne | 6 mesi | 146 | 40 | 30 | 3,4 | 1,7 |
| Pesci, crostacei e molluschi da riproduzione q.li ⁽⁵⁾ | | 640 | 90 | 25 | (6) | (6) |
| Pesci, crostacei e molluschi da consumo q.li ⁽⁵⁾ | | 400 | 90 | 25 | (6) | (6) |
| Cinghiali e cervi | | 500 | 10 | 30 | 3,4 | 1,7 |
| Dalini, caprioli e mufioni | | 250 | 10 | 30 | 3,4 | 1,7 |
| Equini da riproduzione | | 2.600 | 50 | 25 | 4,9 | 2,5 |
| Puledri | | 1.000 | 50 | 25 | 4,9 | 2,5 |
| Alveari | | 400 | 90 | 0 | (6) | (6) |
| Lumache da consumo | | 400 | 25 | 20 | (6) | (6) |
| Struzzi da riproduzione | | 350 | 30 | 25 | 2 | 1 |
| Struzzi da carne | | 250 | 30 | 25 | 2 | 1 |
| Cani | | 250 | 60 | 15 | 2,4 | 1,2 |
| Bachi da Seta (per oncia di seme) | 1 mese | 35 | 80 | 20 | (6) | (6) |

⁽¹⁾ Allevati in mare e in invasi naturali quali laghi, stagni, valli da pesca e canali che insistono su superfici rappresentate in catasto nonché in invasi artificiali esistenti su terreni censiti in catasto

⁽²⁾ Quando non è indicata deve ritenersi non inferiore all'anno

⁽³⁾ Riferito al corpo aziendale ricadente in zona agricola (anche non contiguo a rimanenti ulteriori terreni a/o corpi costituenti l'azienda agricola) sul quale vengono realizzati i fabbricati e manufatti destinati all'allevamento

⁽⁴⁾ Quale rapporto tra le Unità foraggiere teoriche producibili per ettaro (come risultanti dall'attribuzione dei terreni in conduzione dell'azienda, alle rispettive fasce di qualità catastale) e le Unità foraggiere di consumo annuale dei capi in allevamento

⁽⁵⁾ Il computo degli ettari tiene necessariamente conto oltre che dei terreni dell'azienda direttamente in conduzione anche delle eventuali altre superfici asservite

⁽⁶⁾ Provenienti da impianti di acquacoltura e di piscicoltura che si caratterizzano per una densità di allevamento pari o inferiore a 1 Kg per m² di specchio d'acqua o in cui venga utilizzata una portata d'acqua pari o inferiore a 50 l/sec

⁽⁶⁾ Non significativo

Per il riconoscimento della sussistenza del nesso funzionale tra l'allevamento medesimo e l'azienda agricola devono essere soddisfatti contestualmente i seguenti 3 parametri:

- rapporto fra la copertura dei fabbricati ad uso allevamento zootecnico e la superficie del relativo corpo aziendale;
- capacità teorica del fondo agricolo di coprire quota parte delle necessità foraggiere degli animali (Unità foraggiere consumo annuale);
- rapporto tra peso vivo medio dei capi e superficie aziendale utilizzata per lo spandimento dei reflui zootecnici, assumendo dei valori oltre ai quali l'allevamento viene dichiarato intensivo.

Nelle ultime due colonne della Tabella 1, i detti rapporti peso vivo medio/superficie aziendale, vengono distinti a seconda che i terreni si trovino in zone vulnerabili da nitrati o meno.

Un altro parametro importante che viene considerato dalla Regione Veneto, è la **classe dimensionale**, ovvero una suddivisione in classi di peso vivo medio presente in azienda, come riportato nella Tabella 2, facendo riferimento all'Allegato A della DGR 856/2012 [Tabella 1, suddivisione in classi dimensionali degli allevamenti zootecnici in funzione delle dimensioni e dell'inquinamento potenziale] sotto riportata.

Tabella 2 – Suddivisione in classi dimensionali degli insediamenti zootecnici in funzione delle dimensioni.

| Classe | Allevamento | peso vivo medio inferiore a |
|---------------|--------------------|------------------------------------|
| 1 | bovini | 120 tonnellate |
| | suini | 30 tonnellate |
| | ovicapriini | 90 tonnellate |
| | equini | 90 tonnellate |
| | avicoli | 30 tonnellate |
| | conigli | 20 tonnellate |
| | altri | 20 tonnellate |
| Classe | Allevamento | peso vivo medio |
| 2 | bovini | da 120 a 360 tonnellate |
| | suini | da 30 a 120 tonnellate |
| | ovicapriini | da 90 a 360 tonnellate |
| | equini | da 90 a 360 tonnellate |
| | avicoli | da 30 a 120 tonnellate |
| | conigli | da 20 a 80 tonnellate |
| | altri | da 20 a 80 tonnellate |
| Classe | Allevamento | peso vivo medio superiore a |
| 3 | bovini | 360 tonnellate |
| | suini | 120 tonnellate |
| | ovicapriini | 360 tonnellate |
| | equini | 360 tonnellate |
| | avicoli | 120 tonnellate |
| | conigli | 80 tonnellate |
| | altri | 80 tonnellate |

L'identificazione di tali classi si rende necessaria sia per la determinazione dell'ampiezza dell'area vincolata attorno all'allevamento definito intensivo sia come strumento che consente a priori di definire se un allevamento è intensivo o meno.

Le aziende con numero di capi rientrante in classe dimensionale 2 o 3 sono da considerarsi automaticamente intensive, indifferentemente dalla superficie di spandimento dei reflui a disposizione.

Le aziende rientranti in classe 1 invece possono risultare intensive se il rapporto tra il peso vivo animale e la superficie di spandimento dei reflui risulta eccedente ai valori menzionati prima e riportati nella Tabella 1 dell'allegato A della DGR 168 del 31 maggio 2007.

Si è proceduto pertanto alla trasformazione della consistenza bestiame nel relativo peso medio annuo utilizzando, sia la durata media del ciclo di produzione in tutti i casi in cui l'archivio degli allevamenti fornito dall'ULSS lo consentiva, sia il dato fornito direttamente dagli allevatori mediante la compilazione di una scheda tecnica.

Successivamente, si è utilizzato l'archivio dell'anagrafe aziendale fornito dal SISP per collegare l'identificativo dell'azienda ad ogni allevamento. Dalla corrispondenza tra il codice ID azienda si è potuto risalire poi alle superfici aziendali e alla loro destinazione. Il calcolo degli ettari effettivi ha escluso i terreni ad uso non agricolo ed eventuali aree boscate (in cui non è possibile utilizzare gli effluenti).

Infine, gli ettari necessari a stabilire il nesso funzionale tra allevamento e azienda sono stati calcolati applicando il peso vivo medio massimo per ettaro proporzionalmente a seconda dei terreni impiegati per lo spandimento considerati in zone vulnerabili e non.

Ogni volta che la superficie aziendale (ettari effettivi dell'azienda) risulta inferiore a quella che consentirebbe il mantenimento del nesso funzionale tra allevamento e azienda agricola (ettari necessari), l'allevamento può ritenersi intensivo.

È stato inoltre considerato il rapporto percentuale fra la superficie occupata dai fabbricati e dai manufatti destinati all'allevamento e quella del corpo aziendale ricadenti in zona agricola.

La seguente tabella riporta i dati dei due allevamenti intensivi individuati nel Comune di Chiarano.

Tabella 3 – Allevamenti intensivi di Chiarano.

| Identificativo | Ragione sociale | Indirizzo allevamento | Attività produttiva |
|-----------------------|--|------------------------------|----------------------------|
| 1 | Società Agricola San Francesco s.s. | Via Bosco | Polli da carne |
| 2 | Società Agricola Borga Virginio e Figli s.s. | Via Roma 83 | Bovini da latte |

Per questi allevamenti si è resa necessaria un'ulteriore e più approfondita verifica dei dati in quanto la sua identificazione come allevamento intensivo comporta la determinazione di fasce di vincolo dinamico che rispettino determinate distanze minime

reciproche dai limiti delle zone agricole, dai confini di proprietà e dalle abitazioni non aziendali definite dalla L. R. n.11/2004.

La previgente normativa in materia di distanze degli allevamenti dagli insediamenti civili (DGR n. 7949/1989) era stata adottata allo scopo di evitare l'insorgere, sul territorio ed in particolare nelle vicinanze di centri abitati, di problemi di ordine ambientale a seguito della realizzazione di nuovi insediamenti zootecnici intensivi. Con il recepimento della L. R. n. 11/04 si è confermato l'impianto metodologico complessivo ideato dalla DGR 7949/1989 apportando però adeguati aggiornamenti.

Si è ritenuto opportuno, alla fine dell'elaborato, riportare in allegato una tabella descrittiva con le fasce di vincolo calcolate sulla base delle direttive definite dalla legge per ogni allevamento ritenuto ad oggi intensivo (vedi Allegati B e C).

Si ricorda nuovamente che il vincolo è inteso come vincolo dinamico perciò potenzialmente modificabile a seconda delle condizioni strutturali del centro zootecnico, della gestione dei reflui e del carico di bestiame, situazioni che nel tempo per una azienda zootecnica possono subire variazioni.

La DGR 856/2012 porta in risalto la necessità di migliorare le attività di allevamento esercitate negli insediamenti zootecnici, in particolar modo in quelli intensivi per garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente. In particolare, l'adozione di misure preventive, attraverso l'applicazione delle migliori tecniche disponibili (MTD), consente di attuare la prevenzione e la riduzione dell'impatto generato dalle attività di allevamento, soprattutto se intensive, come previsto dalla Direttiva 96/61/CE, sostituita dalla Direttiva 2008/1/CE.

Le MTD che interessano principalmente il settore zootecnico al momento riguardano la riduzione delle emissioni di ammoniaca dagli allevamenti, i trattamenti aziendali degli effluenti, la riduzione delle emissioni dagli stoccaggi e dallo spandimento agronomico. È stata perciò necessaria la ricognizione delle MTD e della potenziale capacità delle singole tecniche e/o buone pratiche nel ridurre la produzione di emissioni da parte degli allevamenti, tenendo conto delle tecniche di allevamento diffuse nelle diverse realtà territoriali diffuse nella Regione Veneto. Su tali approfondimenti la DGR 856/2012 espone i risultati ottenuti dal confronto con le associazioni degli operatori zootecnici, nonché con gli esperti nelle materie zootecniche, revisionando i parametri per l'attribuzione dei punteggi agli insediamenti zootecnici (strutture per il ricovero degli animali, vasche raccolta liquame scoperte e concimaie aperte) al fine di determinare le distanze reciproche degli allevamenti dai limiti delle zone non agricole, dai confini di proprietà e dalle abitazioni non aziendali (Vedi Allegato B).

5. AMBITO AGRICOLO

Il Piano degli interventi introduce le due categorie fondamentali previste dalla L.R. 11/2004, art. 43: **le zone agricole e gli ambiti di integrità fondiaria, paesaggistica e ambientale.**

In particolare è stata integrata la normativa vigente, che prescrive che sia gli interventi di trasformazione fondiaria, compresi gli interventi di sistemazione idraulica agraria con drenaggio tubolare sotterraneo, sia gli interventi edilizi devono assicurare un'adeguata compensazione ambientale.

Nelle aree agricole gli interventi di trasformazione fondiaria devono assicurare un'adeguata compensazione ambientale mediante interventi di piantumazione degli assi interpoderali, dei fossi comuni, la formazione di fasce tampone o macchie boscate, non inferiore alla superficie delle scoline soppresse, e fino al raggiungimento della soglia minima del 5% della superficie territoriale (corrispondenti a 10 unità arboree equivalenti per ettaro) secondo i parametri definiti nei Sussidi Operativi relativi agli interventi di restauro paesistico e ambientale di cui all'Allegato 4 alle NTO. Gli interventi di trasformazione edilizia soggetti a titolo abilitativo entro i medesimi ambiti di tutela ambientale, devono assicurare una dotazione minima di essenze arboree e/o arbustive pari a tre volte la superficie coperta oggetto d'intervento, fino al raggiungimento della soglia minima del 5%.

Edificabilità in Zona agricola

Come riportato nella Relazione Illustrativa del PI sono ammessi tutti gli interventi edilizi previsti dall'Art. 44 della LR 11/2004 e quelli ammessi ai sensi della LR 10 agosto 2012, n. 28 – Disciplina delle attività turistiche connesse al settore primario, e s.m.i.; inoltre, al fine di garantire completezza all'offerta turistica nel territorio agricolo è consentita la realizzazione di piscine da parte delle aziende agrituristiche, da parte delle attività ricettive a conduzione familiare - bed & breakfast, delle unità abitative ammobiliate ad uso turistico, nonché delle attività ricettive in residenze rurali.

Sono state definite le caratteristiche tipologiche e costruttive delle costruzioni in zona agricola, in conformità alle disposizioni delle Norme di Attuazione del PATI.

Ambiti di integrità Fondiaria, paesistica e Ambientale

Si tratta di ambiti (vedi aree verdi nell'immagine che segue) destinati esclusivamente alla coltivazione, in cui non sono consentiti nuovi interventi edilizi, oltre che alla realizzazione di discariche o di depositi di materiali non agricoli, in conformità al PAT e all'art. 44 della L.R. 11/2004. Sono ambiti in cui la frammentazione fondiaria è ridotta e la presenza delle aziende agricole è rilevante. In ogni caso, sulla base dell'analisi dell'utilizzo del suolo e degli ambiti delle aziende agricole esistenti, sono stati individuati contemporaneamente gli ambiti di pertinenza delle aziende medesime ove sono consentiti gli interventi edilizi ammessi dalla L.R. 11/2004.



Interventi di riordino della zona agricola

Gli interventi di riordino della zona agricola sono finalizzati alla riqualificazione dell'edificato inutilizzato o incongruo esistente, alla riduzione della dispersione insediativa e alla restituzione all'uso agricolo di suoli impermeabilizzati e di aree occupate da insediamenti dismessi. È ammessa la ricostruzione della Superficie complessiva demolita in altra sede sempre all'interno della stessa area e/o zona omogenea ed in ogni caso all'esterno degli ambiti di integrità fondiaria, paesistica e ambientale, fino al limite massimo di 180 mq di Superficie Complessiva; la parte eccedente può essere trasformata in credito edilizio. Negli interventi di riordino della zona agricola è prescritta l'invarianza di consumo di suolo.

6. ALLEGATI

ALLEGATO A: ATTRIBUZIONE PUNTEGGI PER LA DEFINIZIONE DEL VINCOLO

ALLEGATO B: ELENCO RICOGNITIVO DELLE FASCE DI RISPETTO DAGLI ALLEVAMENTI INTENSIVI

ALLEGATO C: ATLANTE DELLA RICOGNIZIONE DELLE FASCE DI RISPETTO DEGLI ALLEVAMENTI INTENSIVI

(Secondo DGR 856 del 15 maggio 2012)

San Donà di Piave, marzo 2019

Dott. Agr. Alice Morandin

ALLEGATO A: ATTRIBUZIONE PUNTEGGI PER LA DEFINIZIONE DL VINCOLO

| TIPOLOGIA DELL'AMBIENTE DI STABULAZIONE E DEL SISTEMA DI PULIZIA | Punteggio | IDENTIFICATIVO ALLEVAMENTO |
|--|-----------|----------------------------|
| | | 1 |
| Avicoli da carne allevati a terra | | |
| allevamento allo stato semibrado | | |
| ottimizzazione dell'isolamento termico e della ventilazione (anche artificiale) + pavimenti ricoperti da lettiera + abbeveratoi antispreco | | |
| | 10 | |
| ventilazione naturale + pavimenti ricoperti da lettiera + abbeveratoi antispreco | | |
| | 30 | X |
| ricoveri dove le strutture e la gestione non rispondono adeguatamente all'esigenza di mantenere l'ambiente interno nelle giuste condizioni di umidità, temperatura e ventilazione e, quindi, di contenimento delle emissioni di gas e polveri, e di salvaguardare, al contempo, il benessere animale e le performance produttive | | |
| | 70 | |
| SISTEMA DI VENTILAZIONE | | |
| ventilazione forzata positiva (in compressione) o negativa (in depressione) | | |
| | 0 | |
| ventilazione naturale; movimentatori d'aria interni; | | |
| | 10 | X |
| SISTEMA DI STOCCAGGIO DELLE DEIEZIONI | | |
| In fase di redazione contratto con impianto a Biogas per lo smaltimento dei reflui | | |

RELAZIONE SUL SETTORE PRIMARIO AGRARIO

PIANO DEGLI INTERVENTI – CHIARANO

| TIPOLOGIA DELL'AMBIENTE DI STABULAZIONE E DEL SISTEMA DI PULIZIA | Punteggio | IDENTIFICATIVO ALLEVAMENTO |
|---|-----------|----------------------------|
| | | 2 |
| Bovini da riproduzione | | |
| stabulazione fissa su lettiera o senza lettiera (materassino sintetico) + asporto meccanico delle deiezioni (raschiatore) | 0 | |
| stabulazione libera su lettiera inclinata + zona di alimentazione a pavimento pieno e allontanamento giornaliero del letame con mezzi meccanici (raschiatore) | | |
| stabulazione libera su cuccette con lettiera o senza lettiera (materassino sintetico) + corsia di smistamento e zona di alimentazione a pavimento pieno con asporto meccanico delle deiezioni (raschiatore) | | X |
| stabulazione libera su lettiera permanente (in aree collettive) con asportazione lettiera ogni 2-6 mesi + zona di alimentazione a pavimento pieno con asporto meccanico delle deiezioni (raschiatore) | 10 | X |
| stabulazione libera su cuccette con lettiera o senza lettiera (materassino sintetico) + corsia di smistamento a pavimento pieno e allontanamento deiezioni con raschiatore e zona di alimentazione a pavimento fessurato e allontanamento del liquame con soglia di trascinamento | | |
| stabulazione fissa su lettiera o senza lettiera (materassino in gomma) + asporto delle deiezioni con ricircolo di liquame chiarificato | 30 | |
| stabulazione libera su lettiera permanente (in aree collettive) con asportazione lettiera ogni 2-6 mesi + zona di alimentazione a pavimento fessurato con allontanamento del liquame con ricircolo sotto fessurato di liquame chiarificato | | |
| stabulazione libera su cuccette (con lettiera o materassino sintetico) + corsia di smistamento a pavimento pieno e pulizia con raschiatore + zona di alimentazione a pavimento fessurato e allontanamento del liquame con ricircolo di liquame chiarificato | | |

RELAZIONE SUL SETTORE PRIMARIO AGRARIO

PIANO DEGLI INTERVENTI – CHIARANO

| | | |
|---|----|----------|
| stablazione libera su cuccette (con lettiera o con materassino sintetico) + corsia di smistamento e zona di alimentazione a pavimento pieno o fessurato e allontanamento del liquame con ricircolo di liquame chiarificato. | | X |
| SISTEMA DI VENTILAZIONE | | |
| ventilazione forzata positiva (in compressione) o negativa (in depressione) | 0 | X |
| ventilazione naturale; movimentatori d'aria interni; (con esclusione degli allevamenti di bovini da latte e da carne, il cui punteggio è = 0) | 10 | |
| SISTEMA DI STOCCAGGIO DELLE DEIEZIONI | | |
| Materiali palabili | | |
| Concimaia coperta | 0 | |
| Concimaia scoperta | 10 | X |
| Materiali non palabili | | |
| Vasca chiusa | 0 | X |
| Vasca coperta senza arieggiatori | 10 | |
| Vasca scoperta | 30 | X |
| Vasca coperta con arieggiatore | 40 | |

ALLEGATO B: ELENCO RICOGNITIVO DELLE FASCE DI RISPETTO DAGLI ALLEVAMENTI INTENSIVI

| Identificativo | Ragione sociale | Indirizzo allevamento | Attività produttiva | Classe dimensionale |
|----------------|--------------------------------|-----------------------|---------------------|---------------------|
| 1 | Società Agricola San Francesco | Via Bosco | Polli da carne | 3 |

| | | |
|--------------------------------|---------------------------------------|---------|
| | | |
| Società Agricola San Francesco | AVICOLI | |
| | N POLLI DA INGRASSO | 115.000 |
| | N.CICLI ANNO | 5,5 |
| | GIORNI VUOTO BIOLOGICO PER OGNI CICLO | ND |
| | PESO MEDIO CAPO | 1,3 Kg |
| | PESO VIVO MEDIO t/anno | 193 t |
| | INTENSIVO TERZA CLASSE | |
| | PUNTEGGIO | 31-60 |
| | | |

| | |
|---|-----|
| | |
| Distanze minime reciproche degli insediamenti zootecnici dai limiti della zona agricola | 500 |
| Distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili sparse | 200 |
| Distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili concentrate | 400 |
| | |

RELAZIONE SUL SETTORE PRIMARIO AGRARIO

PIANO DEGLI INTERVENTI – CHIARANO

| Identificativo | Ragione sociale | Indirizzo allevamento | Attività produttiva | Classe dimensionale |
|----------------|--|-----------------------|------------------------|---------------------|
| 2 | Società Agricola Borga Virginio e figli s.s. | Via Roma 83 | Bovini da riproduzione | 2 |

| | | |
|--|--------------------------|-----|
| | | |
| Società Agricola Borga Virginio e figli s.s. | BOVINI DA RIPRODUZIONE | |
| | VACCHE N° | 500 |
| | MANZE N° | 236 |
| | VITELLI N° | 120 |
| | PESO VIVO MEDIO t/anno | 351 |
| | INTENSIVO SECONDA CLASSE | |
| | PUNTEGGIO | >60 |
| | | |

| | |
|---|-----|
| | |
| Distanze minime reciproche degli insediamenti zootecnici dai limiti della zona agricola | 400 |
| Distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili sparse | 200 |
| Distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili concentrate | 300 |
| | |

¹ Distanze minime reciproche dagli insediamenti zootecnici dai limiti della zona agricola (valori espressi in metri)

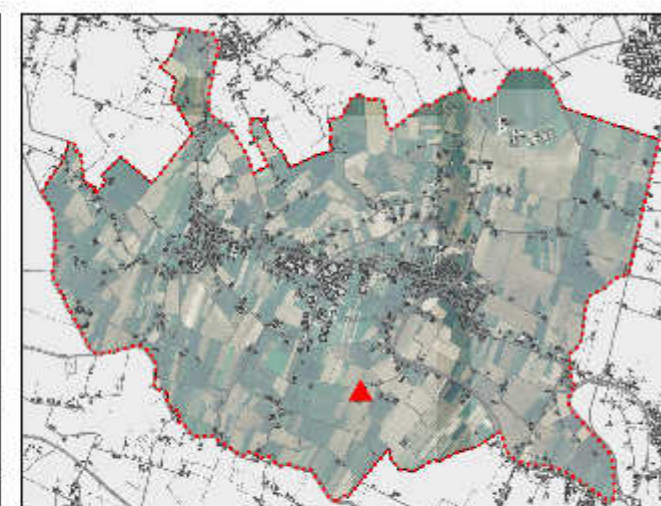
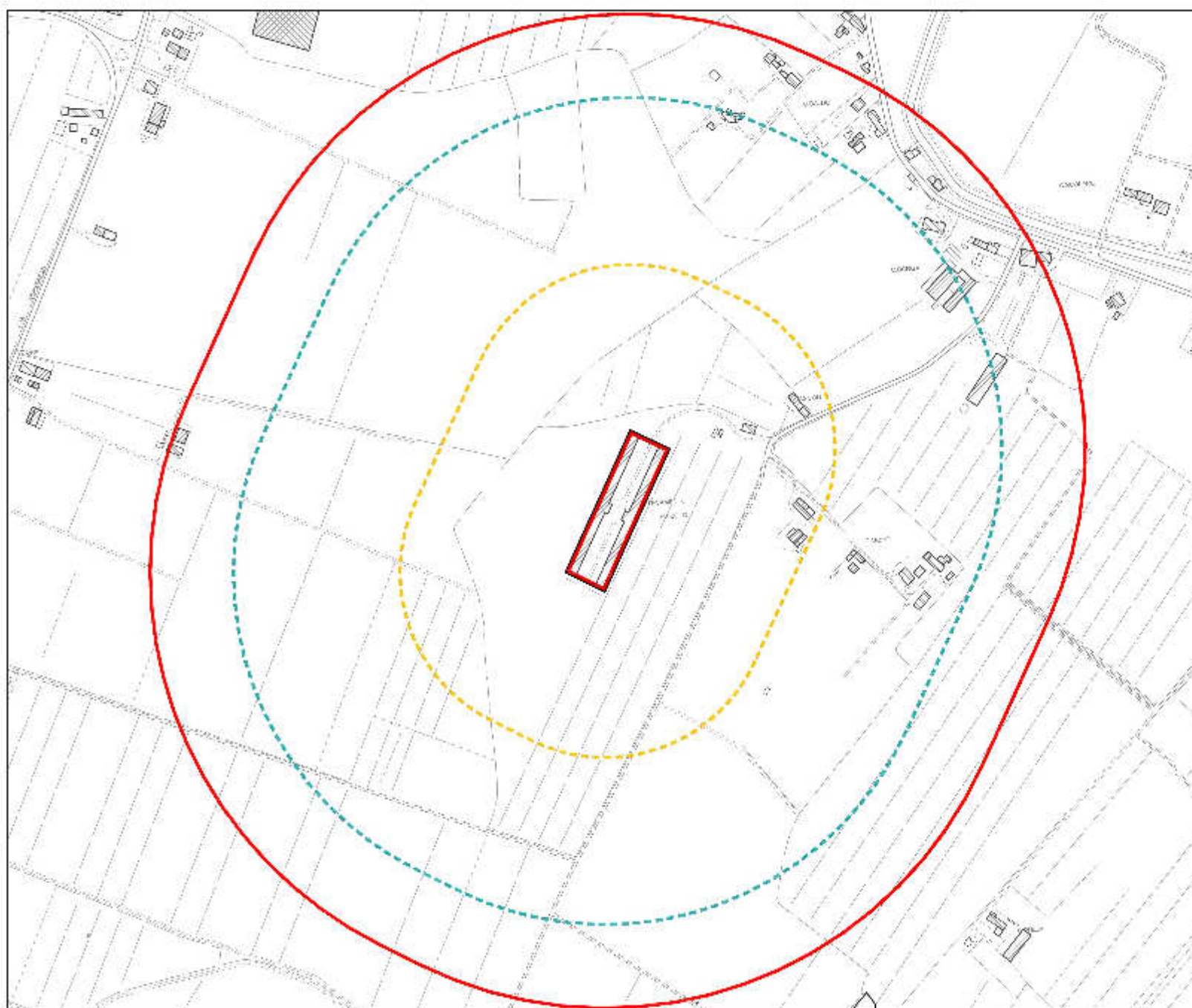
² Distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili sparse (valori espressi in metri)

³ Distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili concentrate (centri abitati) (valori espressi in metri)

RELAZIONE SUL SETTORE PRIMARIO AGRARIO





PIANO DEGLI INTERVENTI – CHIARANO

**ALLEGATO C: ATLANTE DELLA RICOGNIZIONE DELLE FASCE DI RISPETTO
DEGLI ALLEVAMENTI INTENSIVI**



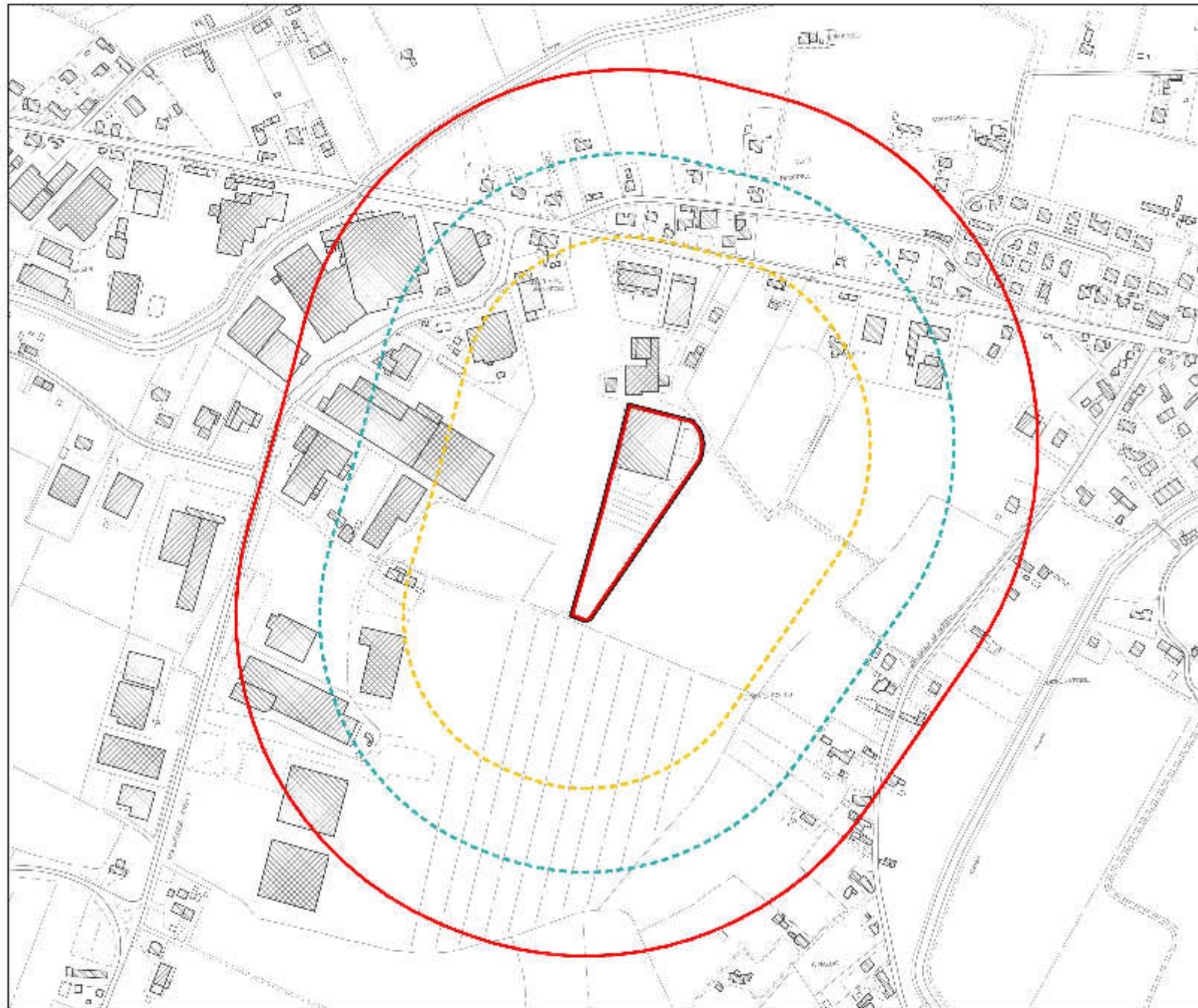
**1) SOCIETA' AGRICOLA SAN FRANCESCO S.S.
di Borga Virginio**
Via Bosco
31040 CHIARANO (TV) Italia

LEGENDA

-  Allevamenti zootecnici intensivi
-  Fasce di rispetto dagli allevamenti zootecnici intensivi - da zone agricole (500 m)
-  Fasce di rispetto dagli allevamenti zootecnici intensivi - da residenze e villi sparse (200 m)
-  Fasce di rispetto dagli allevamenti zootecnici intensivi - da residenze e villi concentrate (400 m)

Scala 1:5.000





**ATLANTE DELLA RICOGNIZIONE
DEGLI ALLEVAMENTI ZOOTECNICI INTENSIVI**



**2) SOCIETA' AGRICOLA BORGA VIRGINIO E FIGLI S.S.
di Borgia Virginio**

Via Roma, 83
31040 CHIARANO (TV) Italia

LEGENDA

-  Allevamenti zootecnici intensivi
-  Fasce di rispetto dagli allevamenti zootecnici intensivi - da zone agricole (400 m)
-  Fasce di rispetto dagli allevamenti zootecnici intensivi - da residenze civili sparse (200 m)
-  Fasce di rispetto dagli allevamenti zootecnici intensivi - da residenze civili concentrate (300 m)

Scala 1:5.000

**ATLANTE DELLA RICOGNIZIONE
DEGLI ALLEVAMENTI ZOOTECNICI INTENSIVI**